

SCUOLA SUPERIORE DI CATANIA
CONCORSO DI AMMISSIONE AL I ANNO DEI CORSI ORDINARI
A.A. 2015-2016
CLASSE DELLE SCIENZE UMANISTICHE E SOCIALI

II PROVA SCRITTA
ARGOMENTO STORICO O FILOSOFICO

(STORIA)

Modalità I (elaborazione di uno scritto sulla seguente traccia)

Stati, mare e navigazione

La formazione di complessi statali nell'Europa si accompagnò alla penetrazione degli europei nelle terre d'oltre oceano e alla creazione di aree, più o meno vaste, assoggettate a quegli stati, ed alla costruzione di rotte commerciali sempre più estese e sempre più fitte. È un processo che vede emergere con forza, e in fretta, da un lato il ruolo centrale delle flotte nella affermazione politica ed economica degli stati, dall'altro la necessità strategica di controllare i mari, di proteggere le proprie rotte, di ostacolare o scompaginare quelle degli avversari. Sorsero così marine statali permanenti, si ebbero rilevanti mutamenti tecnici e organizzativi nella cantieristica e nell'arte della navigazione, si elaborarono nuove tattiche e strategie per la lotta sui mari. A partire dal XVI secolo il mare e non più la terraferma diventò il luogo d'eccellenza della competizione tra gli stati europei e sul mare si decisero tanto gli assetti di potere nell'Europa, quanto quelli nel mondo extraeuropeo.

Modalità II (commento ad articolo breve)

“Quali Stati siano più durabili, gli uniti o i disuniti”

Gli Stati disuniti o sono divisi tra sé di tal maniera che non si possono soccorrere l'uno l'altro, perché hanno in mezzo principi potenti, o nemici, o sospetti; o si possono soccorrere, il che si può fare in tre maniere: o a forza di denari, il che però sarà di gran difficoltà, o per buona intelligenza co' principi per lo cui paese bisogna passare, o perché, essendo tutte le parti di questo imperio poste sul mare, si possono facilmente con forze maritime mantenere. Di più, i membri dell'imperio disunito sono o tanto deboli che da sé soli non si possono mantenere né difendere da' vicini, o così grandi e possenti che stanno o a cavaliere o al pari de' vicini.

Or, io direi che un imperio grande senza dubbio è più sicuro dagli assalti et dall'invasione de' nemici, perché egli è grande et unito e l'unione porta seco maggior fermezza e forza. Ma dall'altro canto è più soggetto alle cause intrinseche della sua rovina, perché la grandezza porta seco confidenza, e la confidenza trascuragine, e la trascuragine disprezzo e perdita di riputatione e di autorità. La potenza partorisce ricchezze, che son madri delle delitie, e le delitie d'ogni vitio: e questa è la cagione per la quale i dominii mancano nel loro colmo, perché con l'accrescimento della potenza si scema il valore e nel colmo delle ricchezze manca la virtù.

[...] Oltre di ciò, se in un dominio unito nasce qualche discordia tra' baroni, o sollevamento tra' popoli, o dissolutezza negli uni e negli altri, si diffonde agevolmente, a guisa di peste o d'altro male contagioso, alle parti sincere, per la vicinanza de' luoghi [...] e s'infetterà anco più facilmente lo Stato unito che'l disunito, e sarà per conseguenza più debole contra nemici.

All'incontro il dominio disunito egli è più debole contra gli stranieri che l'unito, perché la disunione senz'altro indebolisce, e se le parti sue saranno tanto inferme che ciascuna da sé sia impotente

contra gli assalti de' vicini, o in tal maniera divise che l'una non possa soccorrere l'altra, così fatto dominio durerà poco; ma se si potranno soccorrere l'una l'altra e ciascuna sarà tanto grande e gagliarda, che non tema d'invasione, tal dominio non si deve stimar meno stabile che l'unito, perché prima, potendosi scambievolmente soccorrere, non si può dire affatto disunito[...], ha però molti vantaggi: con ciò sia che primieramente non può esser travagliato tutto ad un tempo, e ciò tanto meno quanto una parte sarà più lontana dell'altra[...] onde ne segue che, essendo questo dominio assaltato in una parte, l'altre, che resteranno quiete, saranno sempre atte a soccorrere le travagliate, come veggiamo che Portogallo ha soccorso tante volte lo Stato dell'Indie. [...]

Io non stimo meno sicuri e durabili i dominii disuniti con le sudette due conditioni che gli uniti, et in questo caso è il regno di Spagna, perché primieramente gli Stati appartenenti a quella corona sono di tante forze, che non si sgomentano per ogni romore dell'arme de' vicini, come ne ha fatto fede e Milano e la Fiandra, tentata tante volte indarno da' Francesi, e così Napoli e Sicilia. Appresso, se bene sono assai lontani l'uno dall'altro, non si debbono però stimare affatto disuniti; con ciò sia che, oltre che il denaro, del quale quella corona è dovitosissima, vale assai per tutto, sono uniti per mezzo del mare, avegnadio, che non è Stato così lontano che non possa esser soccorso fuorché la Fiandra, per l'oppositione d'Inghilterra, con l'armate maritime, et i Catalani, Biscaini, Gallegghi, Portoghesi sono di tanta eccellenza nella marinezza che si possono dire veramente padroni della navigatione. Or le forze navali in mano di sì fatta gente fanno che l'imperio, che altramente pare diviso e smembrato, si debba stimare unito e quasi continuo, tanto più adesso che si è congiunto Portogallo con Castiglia, le quali due nationi, partendosi questa da ponente verso levante et questa verso ponente, s'incontrano insieme all'isole Filippine, et in tanto gran viaggio trovano per tutto isole, regni e porti a lor commando, perché sono o del dominio, o di prencipi amici, o di clienti, o de' confederati loro.

(Giovanni Botero, *Della ragion di stato libri dieci, con tre libri delle cause della grandezza e magnificenza delle città.*, In Venetia, appresso i Gioliti, 1589, Libro I, cap. VII)